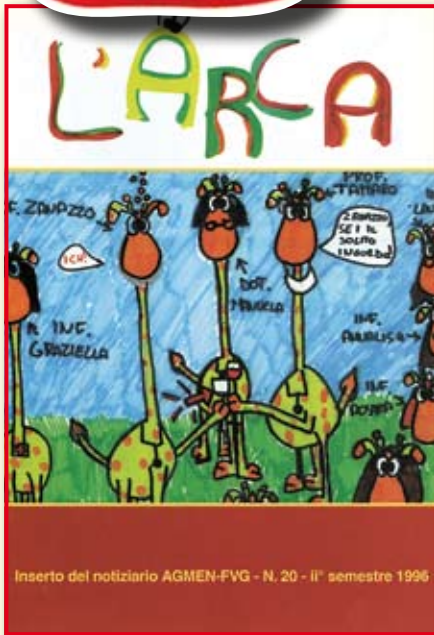
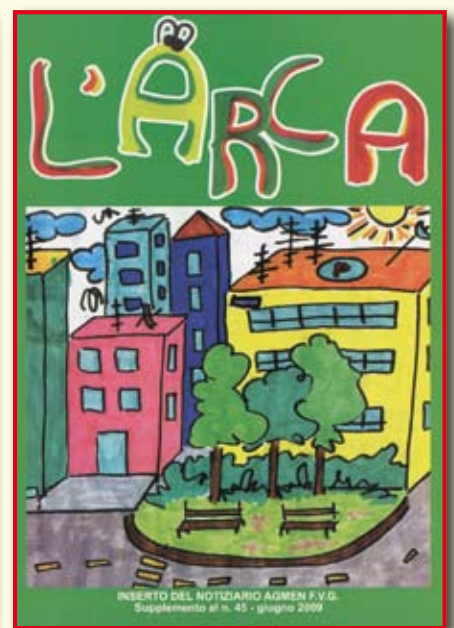


# L'ARCA



## Vent'anni insieme



**SUPPLEMENTO DEL NOTIZIARIO AGMEN F.V.G.  
n. 55 - giugno 2013**

# SOMMARIO

- 2** La redazione informa
- 3** Rullo di tamburi!!! Si alzi il sipario *di Silvia Mari*
- 4** Vent'anni dell'Arca *di Omar Soriente*
- 5** Buon compleanno!!! *di Romina Flego*
- 6** Siamo una grande famiglia *di Valentina Celtron*
- 7** Il mio grande giorno *di Tiziana Salvador*
- 8-9** Ce l'ho fatta! *di Silvia Ottaviani Giammarco*
- 10** Saluti dalla valle del But *di Simone Maieron*
- 11** Eleonora! Medaglie di bronzo *di Paola e Ivo Furlan*
- 12** Cristina e le sue gioie più grandi *di Cristina Macaluso*
- 13** Viaggio a Mirabilandia *di Antonio Papa*
- 14** La collana di perle *di Donata du Ban e Eugenia Rebelli*
- 15** Le ricette di Francesca *di Francesca Padovan*
- 16** Festa di Carnevale

## LA REDAZIONE INFORMA

Salve ragazzi!!!

Sapete come andremo quest'anno alla Festa di Fine Estate dell'Agmen? ... **“a vele spiegate”**. E dove? Nella splendida località di Barcis, nel cuore della Valcellina, dove la meravigliosa natura si specchia incontaminata nello splendido lago... di Barcis. Ecco, appunto, è lì che ci ritroveremo l'8 settembre in mattinata, tutti, insieme ai nostri genitori, fratelli e sorelle.

Il programma della giornata è davvero ...ehm... appetitoso: innanzitutto faremo merenda in riva al lago e poi incontreremo gli istruttori di vela che ci daranno due dritte su come ci si comporta in navigazione... con una spiegazione dei venti... e quindi potremo salire sulle barche ed essere protagonisti nel condurle!

Ma questo è solo un assaggio delle ricche sorprese che allieranno la nostra giornata di festa. Le scoprirete nella lettera che vi arriverà a casa dove troverete tutte le indicazioni che vi servono per iscriversi alla gita.

Aspetto la vostra adesione e non vedo l'ora di rivedervi.

# RULLO DI TAMBURI! SI ALZI IL SIPARIO!

**E**ccoci qua a festeggiare una nuova edizione de “L’Arca” e questa volta davvero speciale! Sì avete ben inteso! Quest’anno si festeggiano i 20 anni del giornalino più popolare dopo il famoso “Notiziario dell’AGMEN”!

Se siamo arrivati ad essere tanto vecchi è solo merito di voi affezionati scrittori, pittori, poeti ed artisti che ci avete sempre emozionato con tanta fantasia e passione.

Come dimenticare quel pomeriggio in cui nacque l’idea di dare voce anche a noi ragazzi? Avevamo da poco finito di pranzare e non c’erano compiti da fare (per fortuna!), così il tempo passava monotono, lento e anche la tv a un certo punto parlava a vanvera.

Che fare? Cercando per la stanza qualcosa d’interessante, lo sguardo mi si posò sull’ultimo numero del “Notiziario”. Mah, non proprio una lettura per ragazzi “però forse...” stavo già per addormentarmi,

quando qualcuno bussò alla porta.

Roberta! Riconobbi immediatamente il suo “toc toc”! Proprio la persona giusta al momento giusto! Vedendomi mezza addormentata con il Notiziario AGMEN fra le mani le venne da ridere. A me invece mi solleticò un’idea originale e pazzarella: “Se facessimo un giornale anche noi ragazzi?”. Roberta non esitò

e di lì a poco organizzò un’assemblea di direttivo tra noi ospiti del reparto di oncologia.

Ci distribuimmo gli incarichi tra Caterina, Gloria, Tiziana, Federica, Stefania, Matteo, Cristian e Simone ed io coordinavo i lavori, curavo l’angolo dei consigli e un racconto a puntate. “Il clon: il fluido che uccide” esordì già dal primo numero e ben presto divenne uno scherzoso sceneggiato teatrale, che in seguito fu anche rappresentato alla Festa di Natale con l’aiuto dei “grandi”.

Racconti, poesie, ricette e tantissimi disegni arrivarono come una valanga per il primo numero e così fu per il secondo e via via fino ad oggi. “Se continuiamo così diventeremo famosi!” pensai ed infatti,

con orgoglio di tutti noi piccoli e grandi scrittori, il nostro giornale fu affiancato al Notiziario dell’AGMEN, facendoci onore in tutte le case del Friuli Venezia Giulia.

Ma ora basta parlare che ci viene la barba. Rullo di tamburi! Si alzi il sipario e preparatevi assieme a me ad aprire il numero speciale dei vent’anni dell’Arca! Aprite la mente e gli astucci e continuate a mandarci disegni, racconti e tante fantastiche idee per un giornale che sarà sempre speciale per tutti!

La vostra Silvia



# VENT'ANNI DELL'ARCA

**Q**uale occasione migliore per esprimere il mio entusiasmo nell'aver avuto la grande fortuna di leggere i mille racconti di ragazzi che, dopo essere passati attraverso momenti difficili, hanno voluto condividere con gli altri i loro cambiamenti, i loro hobby, i loro viaggi grazie all'AGMEN, che ebbe la fantastica idea di far nascere l'ARCA. Auguri dunque a questo progetto che ormai è diventato adulto, come molti ragazzi che oggi lo riempiono con le loro meravigliose testimonianze. Vent'anni in cui la positività, l'amore e la passione hanno dato un po' di sollievo a coloro che stavano trascorrendo un periodo complicato, ingarbugliati tra i tentacoli della leucemia, che soffocavano pensieri, desideri e sogni. Anch'io mi sono trovato intrappolato, ma con caparbità, fortuna e soprattutto grazie all'aiuto di medici, infermiere e famigliari ne sono uscito indenne, realizzando poi tutti quei sogni e desideri, che mi hanno accompagnato nell'infanzia e nell'adolescenza.

Sono trascorsi venticinque anni dal mio ricovero, a Trieste, ed ora sono un uomo che ama viaggiare e trascorrere il proprio tempo, facendo quello che vuole fare in quel preciso momento. Amo scrivere, osservare ed incontrare persone di culture diverse, condividere le mie minime conoscenze con chi sicuramente saprà arricchirle ed amo in particolar modo la semplice sensazione di essere vivo. Sembra una cosa banale, ma spesso non siamo del tutto consapevoli della fortuna che abbiamo: *“ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare”*.

Personalmente non considero più uno sforzo respirare a pieni polmoni, lasciandomi trasportare dalla consapevolezza di essere vivo, un soffio di vento a volte impercettibile, ma sempre presente. Considero più faticoso lasciare che la vita tra-

scorra inconsapevolmente, facendomi in tal modo scivolare addosso le esperienze positive o negative che la rendono unica. Ma torniamo a parlare di cose più serie restando ancorati al tema di questo numero speciale dell'ARCA, anzi leviamo le ancore per dare la possibilità a questa grande im-



barcazione di prendere il largo e spiegare le vele per un viaggio lungo altri cento anni. Altri migliaia di racconti, che simboleggiano altrettanti ragazzi e ragazze che ce l'hanno fatta, che sono stati capaci di liberarsi da una malattia che li opprimeva e che saranno diventati uomini e donne consapevoli di essere realmente vivi. Buon anniversario all'Arca e alla grande famiglia che orbita intorno ad essa, da quelli che stanno a bordo a tutti coloro che ne sono ai margini, da quelli che sono saliti e che saliranno a coloro che ne sono scesi solo fisicamente lasciando a bordo il cuore e l'anima.

Il mio modo di concludere i miei scritti, di qualunque genere, è scrivendo una semplice parola che descrive il mio costante stato d'animo e che vuole essere un auspicio per chiunque:

**HAPPINESS!**

**Omar Soriente**

# *Siamo una grande famiglia*

*Ciao a tutti voi, mi chiamo Valentina e ho 23 anni.*

*Sin da quando avevo 4 anni circa, in seguito alla malattia che ho avuto, mia madre e mio padre mi hanno introdotto in questa splendida associazione che è l'AGMEN. Da piccola non comprendevo perché fosse importante partecipare alle attività e alle feste organizzate da queste persone ma ero sempre molto lieta quando arrivava il periodo natalizio perché preparavo con la mamma i dolci da portare alla festa di Natale a Trieste. Era un momento di gioia, andarci: cantavo, ballavo e tornavo a casa con un bel regalo. Così gli anni sono passati, tornando di tanto in tanto al Surlò a fare i controlli e pian piano, crescendo ho capito che l'AGMEN era molto di più: è una grande famiglia, che non è di conforto solo nei momenti in cui noi e i nostri cari ci troviamo di fronte a battaglie che ci lasciano disarmati ma è aggregazione, unione, condivisione. Quando lottiamo per sconfiggere un grande male, stare uniti ci aiuta ma una volta superato l'ostacolo non bisogna dimenticare di chi soffre, di chi lotta e di chi ha bisogno di noi. È per questo che ho deciso di continuare ancora oggi a dedicare un po' del mio tempo libero all'AGMEN.*

*Un abbraccio a tutti coloro che stanno lottando a cui mi sento tanto vicina.*

*Valentina*



# **BUON COMPLEANNO!**

*Vent'anni del giornalino  
l'ARCA sono passati....*

*tra feste di Natale,  
gite fuori porta  
e balli mascherati...*

*Il tutto documentato  
da bellissime fotografie*

*con in più la fantasia  
dei bambini per le  
simpaticissime poesie!*

*Ed anch'io di questo giornalino  
ne faccio parte...*



Quanto ci ha messo Romina a far stare fermi in posa i due cani e la sua bambina nello stesso tempo? Mezz'ora! È stata un'operazione complicata, ma alla fine ce l'ha fatta a regalarci questa bella foto di Isabel con i suoi cani.

*scrivo frasette in rima  
e non me ne sto in disparte!*

*Perché la cosa più bella  
di quando viene pubblicato...*

*è quando lo ricevi a casa  
e vedi le tue foto  
sullo stampato!!!*

*Romina*

# IL MIO GRANDE GIORNO



**C**ari Amici, vi scrivo queste poche righe per condividere con voi una delle mie gioie più grandi. Finalmente dopo tanti anni di tribolazioni, sofferenze, incidenti di percorso e, non lo nascondo, un periodo in cui ho sentito fortissima la tentazione di mollare tutto, un po' per pigrizia, un po' per sconforto, il 16 aprile di quest'anno ho conseguito la laurea in Lingue e Letterature Straniere, discutendo una tesi in Letteratura Inglese, che verteva sulla delicata quanto spinosa questione dell'Olocausto aborigeno australiano.

Durante i mesi di preparazione dell'elaborato ero spesso nervosa, facevo le ore piccole, passando attraverso mille correzioni della relatrice, chiedendomi spesso se sarei riuscita davvero a consegnare tutto in tempo. Alla fine però il "via libera" definitivo da parte sua è arrivato, e non potete immaginare la gioia e l'emozione quando per la prima volta ho potuto fisicamente tenere in mano la copia rilegata che conteneva il frutto di tanto lavoro, tanti sacrifici, non solo miei, ma anche di chi mi ha costantemente supportato e sopportato, dai miei genitori in primis, al mio fidanzato, ai parenti e a tutti gli amici.

Il giorno della discussione è stato e rimarrà indimenticabile. Tutta quell'adrenalina, il mio continuo andirivieni per i corridoi della facoltà, negli attimi di attesa che precedevano il MIO momento, tentando di mantenere un minimo di calma, e di ripetere il discorso introduttivo (anche se con scarsi risultati, vista l'euforia mista a smarrimento e "vuoto della mente")!

Poi la chiamata ed il mio ingresso nella Sala Atti, così austera ma allo stesso tempo accogliente, e l'incrocio del mio sguardo con quelli dei docenti della Commissione, primo fra tutti quello sorridente della mia relatrice. E' bastato questo a spazzar via ogni traccia della mia inquietudine, facendo spazio a quel lato di me

che sa e ama parlare, specialmente di un argomento riguardo cui, in quel momento, sarei stata la massima esperta.

Inutile dire che è stato un successo, la mia tesi è piaciuta molto in special modo alla mia relatrice, che non ha esitato ad annuire durante tutta la mia dissertazione, e che alla fine, al momento della proclamazione, mi ha stretto la mano facendomi le congratulazioni!

Per la prima volta in vita mia mi sono sentita realizzata ... e non mi vergogno a dirlo, alla fine qualche lacrimuccia liberatoria c'è stata!!! Ora mi si apre il mondo davanti anche in senso professionale, vedremo quali sorprese il futuro vorrà riservarmi.

Un'ultima cosa mi sento di dire a tutti coloro che hanno un obiettivo: non importa quanti ostacoli ci vengono messi sul percorso, o quanto tempo ci si impiega per raggiungerlo, non mollate mai, credeteci sempre, perché prima o poi le soddisfazioni vere arrivano, e allora la gioia sarà impagabile!!

Un saluto a tutti dalla neo-dottoressa

**Tiziana Salvador**



# Ce l'ho fatta!!!

**Q**uando il 1° Agosto di quasi 10 anni fa (avevo allora 13 anni) mi dissero che sarei dovuta restare in ospedale per un po', l'unica cosa a cui riuscivo a pensare era che mi sarei persa la festa di compleanno in pizzeria di un mio caro amico. A dirla tutta sapevo che non sarei riuscita a mangiare poiché era da una settimana che il mio stomaco non tratteneva più nulla. Era come se mi fossi dimenticata di come si deglutisse... Che cosa strana! Mio papà pensava che volessi mettermi a dieta!

Era un paio di settimane che soffrivo di dolori intercostali che non mi permettevano di assumere di notte alcuna posizione senza sentire dolore. Mi recai dal mio pediatra il quale, forse con troppa sufficienza, mi disse che dipendevano dal mio sviluppo. Mi prescrisse, pertanto, una pomata analgesica che, purtroppo, non ebbe successo.

Dato che andava sempre peggio mia madre decise di cambiare medico optando, data la mia età, per un medico dei grandi: la dottoressa Daniela Nadalut. Appena mi visitò si accorse che qualcosa non andava. Parte del mio addome, alla palpazione, si presentava duro come se solo parte dei miei addominali si fossero contratti. Mi prescrisse un'ecografia addominale in codice rosso dicendomi che magari non era niente ma così ci saremmo tolti i dubbi. L'eco evidenziò la presenza nel mio addome di una formazione di tessuti che non dovevano esserci. Venni ricoverata al reparto di ematonecologia pediatrica dell'ospedale Burlo Garofolo. Dopo una serie infinita di accertamenti diagnostici compreso quello istologico, mi fu comunicato, con le dovute cautele, che ero affetta da linfoma non hodgkin. Io non sapevo neanche cosa volesse dire la parola "linfoma" anzi, ero contenta del fatto che la mia malattia mi avrebbe fatto perdere alcuni mesi di scuola.

Lo stesso giorno del ricovero mi sentii come una celebrità, ricevetti la visita di tutti i miei parenti e inizialmente non mi

rendevo conto dell'agitazione che intravedo negli occhi dei miei genitori. Seppi mesi dopo che mi avevano dato il 50% delle probabilità di sopravvivere... immaginate l'infarto che ho preso!

Fui in terapia per sei cicli e uscii definitivamente dall'ospedale verso la metà di dicembre in remissione completa. Non voglio dilungarmi sugli aspetti più spiacevoli legati a questo "campeggio", come mi dicevano al Burlo, piuttosto mi piacerebbe raccontarvi qualche aneddoto simpatico, successo in questa "odissea" e i ricordi che conservo.

Alla fine di ogni ciclo un'equipe di medici e infermieri veniva nella mia stanzetta per farmi la puntura lombare. Ricordo che l'anestesista, prima di farmi addormentare, mi chiedeva cosa volessi sognare, proponendomi una serie di attori famosi. Io all'epoca non ero molto orientata in tal senso e nella scelta fui più guidata dalla dieta restrittiva che dovevo seguire. Risposi "... ehm... un panino col salame ungherese!" Con risata generale di tutti!

Essendo stata ricoverata in agosto ricordo che, a causa dell'aria condizionata, di notte sognavo la neve. Ricordo con piacere la vicinanza manifestatami, in quel periodo dai miei compagni di classe e dai professori, in particolare quello di lettere: il prof. Fabio Toderò. Loro, per tenermi compagnia e aggiornarmi su ciò che accadeva a scuola, non potendomi incontrare personalmente, mi spedirono tante lettere. Pensarono addirittura di creare per me un giornalino con tanto di capitolo sui gossip in classe, ma alla fine optarono per la corrispondenza. Queste lettere io le conservo ancora con molta cura.

Un giorno, tra un ricovero e l'altro, tutta la classe si è presentata sotto casa mia chiamandomi... io in tuta di casa mi affacciai al balcone: erano tutti schierati e mostravano due grandi lenzuola con su scritto "T.V.B. e torna presto".

Poi nel primo ricovero più lungo (circa due settimane) mia sorella Chiara per

rendere la stanza più accogliente mi portò i poster di animali che avevamo a casa.

Ricordo la prima volta che, dopo aver perso gran parte della mia folta chioma, rividi i miei cuginetti. Loro rimasero molto impressionati nel vedermi in quelle condizioni ed io, passandomi una mano, sulla testa dissi loro “Vi piace la mia nuova acconciatura alla Collina?” Scatenando così una risata che smorzò un po’ la tensione.

Ricordo un episodio fantastico avvenuto un giorno nel quale, dopo il primo ciclo di terapie, ero in ospedale per fare una trasfusione. In quel frangente entrò nella mia stanza un anziano prete il quale mi disse: “Ha già partorito?” ed io “...ehm... no, io sono qua per la trasfusione...”. Subito dopo raccontai il siparietto all’infermiera di turno che mi rispose “...eh, cosa vuoi, è anziano... sta per andare in pensione!”.

Essendo le giornate di ricovero lunghe e noiose, passavo gran parte di esse disegnando e lavorando la pasta “dash”. Gli animali erano i soggetti principali dei miei lavori. Mia mamma conserva ancora oggi gran parte di questi.

Ricordo di quando il professor Tamaro mi disse che oltre a dover fare le iniezioni di “granulokine” sul braccio non avrei dovuto dare più bacini a papà. Io, essendo molto affettuosa oltre che emotiva, scoppii a piangere finché mio papà disse che ce li saremmo dati lo stesso.

In ospedale, un giorno, vennero a trovarmi i dottori-pagliacci. Io dormivo e mio papà mi svegliò apposta per farmeli incontrare. Che simpatici! Dopo avermi chiesto quale fosse il mio cantante preferito (Tiziano Ferro) si cimentarono in un improbabile “Perdono” e mi fecero anche due palloncini giganti.

Ricordo il primo incontro con il dottor Zanazzo il quale, essendo io a letto, si mise al mio fianco e prendendomi la mano mi disse in ginocchio “Ma che begli occhi che hai!” Potete immaginarvi quanto ero imbarazzata.

Grazie all’A.G.M.E.N. ho potuto partecipare ad una serie di iniziative come andare a vedere al Palatrieste il musical “Notre dame de Paris”, nonché di conoscere gli attori dopo lo spettacolo. Inoltre partecipando alla “vacanza Blu” ho conosciuto molte persone e ho potuto provare tanti sport diversi.

Certamente gli eventi che ho vissuto

mi hanno cambiata profondamente. Essi mi hanno portato ad avere più coraggio nell’affrontare nuove esperienze e a seguire i miei interessi. Infatti, ho frequentato un corso di teatro e di cucina, ho cantato per diversi anni nel coro “Piccoli cantori della città di Trieste” e sono perfino riuscita ad andare sullo snowboard, cosa per me impensabile prima.

Dopo il diploma, conseguito presso l’I.T.A.S. Grazia Deledda, ho deciso di provare il test d’ingresso per “Fisioterapia” superandolo con immensa gioia e, dopo 3 anni e mezzo di sacrifici, sono riuscita finalmente a laurearmi.

Tutto ciò è stato possibile grazie alle tante persone meravigliose, sanitari e non, che in questi anni mi sono state vicino. Colgo l’occasione per ringraziare i dottori Tamaro, Zanazzo e Rabusin, la psicologa Roberta e tutto il personale infermieristico e non che mi ha supportato, anche psicologicamente, distraendomi dalla spiacevole situazione e coinvolgendomi in discorsi spensierati. Grazie di cuore!!!

**Silvia Ottaviani-  
Giammarco**

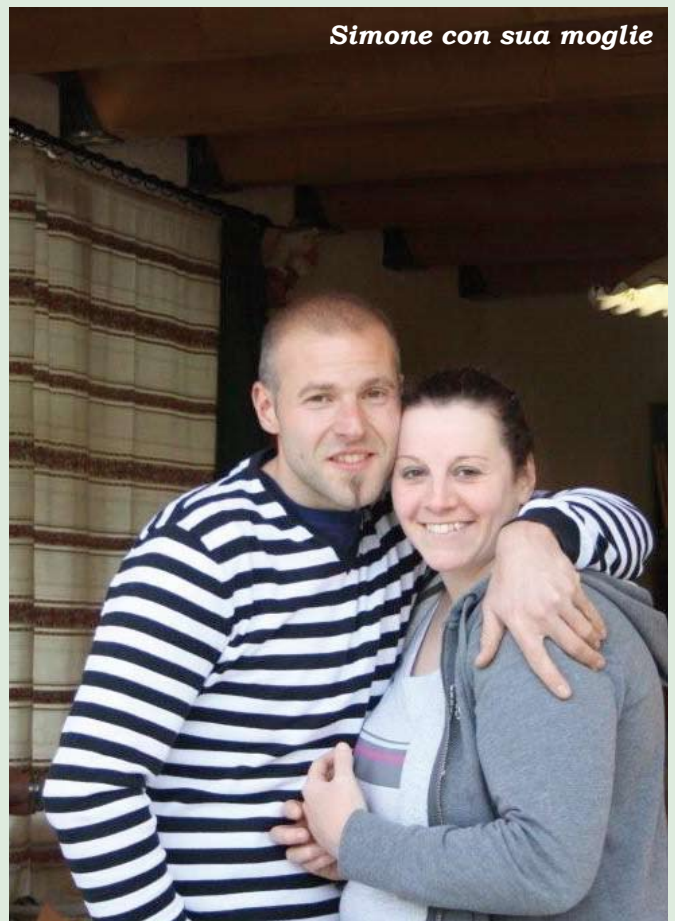


# Saluti dalla Valle del But



**S**imone, il “bambino” che vent’anni fa curava la pagina dello Sport dell’ARCA, è diventato un bel giovane, si è sposato con Marcellina e insieme hanno avuto un bel bimbo che si chiama Kevin. Simone nella vita fa l’idraulico, ma sabato e domenica, insieme a sua moglie che fa la cuoca, lavora nell’agriturismo dei genitori, a Cleulis di Paluzza, proprio all’inizio della valle del But, ai piedi delle Alpi Carniche. Nell’agriturismo Simone ha sempre tanto da fare, però è fortunato perché vive con la sua famiglia in un ambiente naturale a contatto con gli animali della fattoria, tra cui i cavalli e le pecore.

L’agriturismo è anche una fattoria didattica, dove si fanno i corsi sulle erbe officinali, sulle api e la produzione del miele. Inoltre ci vanno anche scolaresche per apprendere tutto il percorso dell’allevamento delle pecore fino alla produzione della lana infeltrita e a conoscere gli strumenti con cui vengono realizzati manufatti di abbigliamento e decorativi.



Simone con sua moglie



# ELEONORA: TRE BRONZI AI CAMPIONATI ITALIANI

Stiamo scrivendo con le lacrime agli occhi, non per disperazione ma per felicità, l'8 marzo 2004 alle ore 19,30 mia moglie ed io portavamo mia figlia Eleonora in ospedale a Pordenone, senza essere preparati. La vita ci metteva a dura prova per una grave malattia di nostra figlia. È stata dura, ma da queste malattie si guarisce e si esce più forti. Eleonora è terza in Italia in sollevamento pesi: oggi 10 marzo 2013 a Molfetta (Bari) ha conquistato tre bronzi ai campionati italiani. Questo messaggio serva a tutti i genitori, non disperate.

Paola e Ivo Furlan



# CRISTINA E LE SUE GIOIE PIÙ GRANDI

**N**el 1978 avevo 8 anni ed ero spesso ricoverata, ho condiviso le mie giornate per quasi due anni con i medici e le infermiere del Burlo che hanno avuto cura di me come una seconda famiglia, c'erano sempre anche i miei amici di giochi e le giornate passavano velocemente. Quest'esperienza mi ha lasciato anche tanti bei ricordi e la consapevolezza della mia vita, mi ha insegnato ad essere positiva e vivere pienamente cercando sempre nuovi obiettivi da realizzare con determinazione. Il mio più grande desiderio si è realizzato, i miei due figli nati quasi quattro anni fa quando il mio cuore aveva quasi perso ogni aspettativa. La mia gioia più grande è il loro sorriso del mattino e quello della sera.

*Ho avuto un grande aiuto psicologico dai miei genitori che hanno condiviso con me la speranza di guarire, facendomi vivere la mia vita come qualsiasi bambino vorrebbe, con amore, dolcezza, fermezza e anche qualche rimprovero.*

*Il mio pensiero di gratitudine va al prof. Tamaro, il dott. Zanazzo, l'infermiera Marisa e a tutto il personale del reparto.*

*Cristina*



# Il viaggio di Antonio Gabriele a



Antonio Gabriele è un bambino di 8 anni ed era tanto tempo che chiedeva di andare in un parco di divertimenti, ma abbiamo dovuto sempre rimandare a causa di una malattia lunga e dolorosa, poi l'AGMEN si è fatta carico di questo desiderio e... siamo partiti, la gioia era tanta, la meta era Mirabilandia: i dinosauri e le montagne russe.

Una giornata fredda, nuvolosa e fortunatamente senza pioggia, poca gente a fare la fila per entrare, si sono aperti i cancelli... con noi abbiamo portato un passeggino per agevolare le lunghe passeggiate.

Dopo lo spettacolo di benvenuto, Antonio ha scelto subito di andare sulle montagne russe in stile miniera...abbiamo fatto il per-

corso due volte, era estasiato da quelle emozioni così forti.

La seconda scelta non poteva che essere un viaggio fra i dinosauri, e poi l'isola del tesoro, il presentatore, (che conosce la storia di Antonio), gli ha dedicato lo spettacolo, lo ha nominato più volte e lui era felicissimo di questo protagonismo.

Ancora giostre, un giro in barca, che faceva un percorso in acqua dove siamo usciti tutti bagnati e poi il Rio Grande, gommoni che scivolano sull'acqua e qualche schizzo!

Avevamo un altro appuntamento, Scuola di Polizia, uno spettacolo meraviglioso di macchine che si muovono su 2 ruote e motociclette che si lanciano nel vuoto, anche questo spettacolo gli è stato

dedicato e gli è stato fatto anche un altro regalo, visitare dietro le quinte dove ha potuto fare delle foto che nessuno possiede.

Nonostante il dolore e la stanchezza è stata una giornata meravigliosa, la famiglia dopo tanto tempo ha finalmente fatto qualcosa di bello insieme, i due fratelli che in comune non hanno quasi niente, amano le attrazioni spericolate. Per finire la ruota panoramica, a quel punto il sole è finalmente apparso, ma il giorno volgeva al termine e via in macchina verso casa con tante cose da dire, da raccontare, di emozioni vissute e naturalmente con un'altra promessa strappata: quando Antonio starà bene torneremo, è stato bellissimo!

**La mamma Rita**



# Una collana magica

C'era una volta, tanto tanto tempo fa, un mercante che vendeva bellissime collane. Un giorno venne al suo negozio una bellissima fanciulla che comprò una meravigliosa collana con dieci perle luccicanti. La fanciulla tornò a casa, mise la collana nel suo porta gioie e andò al mercato ortofrutticolo. Appena tornò vide una frase incisa sopra la collana: "siediti che ti mostro il tuo futuro". La fanciulla stupita si sedette a guardare una perla che luccicava e guardando bene vide che rifletteva una parte del suo futuro. La ragazza vide cose belle e cose brutte fra cui la maledizione di un mago sulla sua primogenita. Questa maledizione diceva che la figlia sarebbe nata con il destino di non trovare l'amore. Quando sua figlia nacque capì che la predizione era vera,

allora chiese aiuto alle perle: "come posso annullare la maledizione fatta dal mago?". Le perle risposero:

"Devi intingere questa collana nell'acqua pura del fiume che sorge in questo paesino". La giovane corse per ore

e, una volta trovata la sorgente di questo fiume intinse la collana nell'acqua. Nel percorso per tornare a casa chiese alla collana: "ed ora cosa devo fare?" e, le perle risposero: "fai indossare questa collana a tua figlia per un paio di secondi e la maledizione svanirà".

Una volta a casa fece indossare la collana alla figlia per il tempo stabilito, gliela levò ed aspettò la mattina seguente per vedere se la maledizione era spezzata.

Infatti fu così, la maledizione era spezzata e molti anni dopo la figlia si sposò con il principe del paese e vissero felici e contenti.



Donata du Ban e Eugenia Rebelli

# Le ricette di Francesca, la fantasma Formaggina

## BISTECCA CON POMODORINI PACHINO

### Ingredienti per 4 persone

4 bistecche di tacchino.  
400 gr. di pomodorini pachino. Aglio,  
origano, sale, pepe, olio di oliva, salvia  
qb.

### Preparazione

Cuocete le bistecche di tacchino in poco  
olio e aglio. Aggiungete i pomodorini ta-  
gliati a metà. Per la salsa frullate i po-  
modorini pachino che rimangono con  
un po' di origano, sale, pepe e un goccio  
d'olio. Prendete un piatto da portata e  
sporcatelo con un po' di salsa. Mettetevi  
sopra le bistecche e servite con un po'  
di salvia e decorate con pomodorini.



## PASTA CON POMODORINI CUORE DI BUE, GAMBERETTI E ZUCCHINE CON CONTORNO DI BROCCOLI

### Ingredienti per 6 persone

400 gr di spaghetti  
1 pomodoro cuore di bue  
2 zucchine 150 gr di gamberetti surge-  
lati  
1 kg di broccoli, olio, aglio e peperonci-  
no (facoltativo) sale, pepe qb.

### Preparazione

Mettete a bollire i broccoli insieme agli  
spaghetti. In una padella mettete le  
zucchine tagliate a dadini, olio, aglio, il  
pomodoro tagliato a cubetti e solo alla  
fine i gamberetti. Finite di cucinare gli  
spaghetti in questo sugo. Scolate i broc-  
coli e ripassateli in padella con aglio e  
olio sale e pepe e servite ben caldo.



LA NOSTRA FESTA DI CARNEVALE 2013

# TUTTI IN MASCHERA GRANDI E PICCINI

Se abbiamo dovuto sospendere la tradizionale Festa di Natale perché eravamo tutti a casa sotto una bianca coltre di neve, ci siamo comunque sfogati a far festa a Carnevale



*Premiazione  
di Eleonora  
al Concorso  
fotografico  
dell'Arca 2012*

